Anno VI - 1853 - N. 122

L'OPINIONE

Martedì 3 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 24	Id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 58	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 2 MAGGIO

UN PERICOLO PER L'AUSTRIA

Il conte Buol, imitando il linguaggio tenuto dal principe Metternich, vent'anni sono, chiama il Piemonte e la sua costituzione politica un pericolo per i possedimenti austriaci in Italia; egli confida peraltro che le intemperanze dei liberali gli porgeranno un facile aiuto per distruggere questo pericolo, e ricondurre il governo sardo all'antica soggezione.

Se poteva ancora esistere qualche dubbio intorno alle intenzioni del gabinetto imperiale, crediamo che la pubblicazione delle corrispondenze diplomatiche seguite col nostro governo, sia più che bastante per distruggerlo completamente. Non potendo attaccare colla violenza delle armi, perchè a Londra ed a Parigi è stato posto il veto, l'Austria ha fatto provocazioni più o meno dirette, le quali sino ad ora vennero respinte con forza, e quel che è meglio, con calma dignitosa.

Ora si cerca di persuadere che le libere istituzioni, e principalmente il sistema parlamentare, non possono dare al governo il vigore necessario per superare le posizioni difficili; *vox, vox, praetereaque nihil,* gridano i politici oltramontani, e sperano che il Piemonte affogherà nelle ciarle e nelle declamazioni. Spetta adunque al Parlamento il dimostrare che Metternich e Buol aveano ragione considerando il Piemonte e il suo Statuto siccome un pericolo, e un pericolo gravissimo.

Di quali difetti è accusato il sistema politico che ne regge? Di scarsa azione e di troppa discussione. Nei momenti del pericolo voi discutete, dicono i nostri avversari, quando invece dovreste agire; quando il potere esecutivo agisce, voi cogliete la prima occasione per indebolirlo, e lo compromettete, paralizzandolo; da ciò ne deriva la inevitabile conseguenza che il Parlamento conduce alla caserma; troppa libertà ingenera anarchia, a domare la quale è indispensabile la dittatura.

Ebbene, il Piemonte può oggi persuadere gran parte dell'Europa ch'essa si trova nell'errore: l'occasione è propizia per fare un esperimento che valga a rimettere in credito il sistema parlamentare. Fra pochi giorni avrà luogo la discussione sul progetto di legge delle L. 400,000 per mutui da accordarsi ai sudditi sardi, le cui sostanze vennero dall'Austria sequestrate. Che felice ventura per questa potenza se i nostri deputati invece di accomunare i loro sforzi a quelli del potere esecutivo, si ponessero a declamare, ed a sciupare fiori rettorici, completamente inutili nell'attuale quistione? Buol potrebbe sostenere ciò che sosteneva un oratore ultracattolico: che noi siamo *des affreux petits rheteurs*, e non sarebbe nel torto. Ma ciò non avrà luogo. Se dobbiamo infatti giudicare dalle dichiarazioni fatte dall'organo della maggioranza, siamo certi che alla legge non occorrerà l'eloquenza di alcuno, per essere accolta favorevolmente, imperocchè tutti sono persuasi che si tratta di un fatto politico, e di una dichiarazione di principii che non ha d'uopo di commenti, e non soffre contraddizioni. L'effetto di un simile contegno avrà in Europa un risultato imponente; esso dimostrerà anco una volta che siamo maturi alla libertà, e che l'onore nazionale non si discute, ma si difende.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sabbato l'onorevole deputato Torelli proseguì il suo discorso e tenne, per tutta intera la seduta, incatenata l'attenzione dell'uditorio ad un'esposizione lucida ed erudita degli argomenti che aveva raccolto in favore del progetto governativo, vale a dire della strada ferrata da Novara ad Arona. Il suo discorso fu, per la natura dell'oggetto su cui aggiravasi, irto di cifre e di citazioni. Questo basti per provare l'impossibilità di riprodurlo compendiosamente. Accenneremo soltanto che, avendosi l'oratore preso per assunto di dimostrare l'importanza che ha il commercio di Genova di gareggiare, con tutti i porti rivali, al Lago di Costanza, punto obbiettivo dove deve rivolgersi la strada ferrata così detta della Svizzera, produsse un documento assai importante, vale a dire una tabella che esprime il prezzo di trasporto delle merci secondo che esse giungono da Havre, Rotterdam, Amsterdam, Anversa, Londra, Brema, Amburgo, Marsiglia, Trieste e Genova, mostrandone chiaramente la conclusione che, fatta la strada del Luckmanier, quest'ultimo porto trovasi nella condizione di poter favorevolmente competere con gli altri nominati. Accenneremo altresì ch'esso ha sussidiato il suo dire dalle considerazioni che ponno ricavarsi dal fatto dell'emigrazione che ogni anno periodicamente si dirige verso l'America, facendo veder chiaro, come per una grandissima parte di questa, il porto di Genova verrebbe ad offerire le condizioni più vantaggiose, quando esso fosse collegato colle strade ferrate della Svizzera e della Germania.

Fu solamente dopo aver trattato ampiamente la tesi sotto un aspetto generale che l'oratore venne a dire delle due linee che si contendono la preferenza, ed esso naturalmente conchiuse in favore di quella d'Arona, continuata colla navigazione del Lago Maggiore, facendo risultare l'economia della spesa, il minor dispendio e la maggior prontezza dell'esecuzione. Ma dovendo convenire che con questa si sacrifica un po' più di tempo, lo fece di buon grado non imitando coloro che si affaticano a dimostrare l'impossibile solo osservando giudiziosamente che questo svantaggio essendo di piccol momento non può superare tutti quegli altri utili che si trovano in compenso.

Il discorso dell'onorevole deputato Torelli occupò, fra l'una e l'altra seduta, più che quattro ore, e la Camera applaudì l'oratore com'ebbe finito la sua arringa; è questo un suggello che non lascia dubbio sul merito dell'orazione.

In quest'oggi l'onorevole deputato Bianchetti aperse la seduta combattendo la proposta ministeriale. Se male non abbiamo compreso il senso del discorso di questo deputato, esso si adoperò principalmente a mostrare la convenienza che la strada abbia a toccare Borgomanero, sia che vada ad Arona, sia che la si voglia condurre, pel lago d'Orta, a Gravellona. Quindi rammentò al signor ministro alcune interpellanze dirette gli sino dal 1851, in esito alle quali, ed anche noi lo ricordiamo, il ministro medesimo aveva lasciata una lusinga, che, col nuovo progetto, verrebbe distrutta; ma a questo noi prevediamo quale sarà la risposta. In quell'epoca sorridevano propizi i destini al progetto della strada del Grimsel e tutti gli sguardi eransi diretti, con una troppo facile fiducia, verso quella linea. Era pertanto naturale che Borgomanero fosse in allora cullato nelle più dolci speranze; ma ora che il pensiero del Grimsel fu abbandonato, qual sarebbe la ragione che dovrebbe condurre la strada colà, quando la si voglia guidare ad Arona?

L'onorevole deputato Menabrea sostenne il progetto governativo. Membro della minoranza della commissione che restò fedele al pensiero ministeriale, esso trovò nell'esposizione fatta dal governo un ampio materiale per propugnare la proposta del medesimo, e ciò fece con quell'autorità che ricava dalla non comune dottrina e dalle cognizioni speciali che, in linea d'arte, nessuno gli contende.

Finalmente sorse a parlare l'onorevole deputato Cadorna, il quale, come ben si sa, è il principale campione della linea d'Orta, e, nella prima parte del suo discorso, dopo aver preso nettamente la sua posizione, vale a dire, dopo essersi dichiarato avversario assoluto del sistema misto, non volendo esso la navigazione nè ad Arona, nè a Gravellona, nè ad Intra, cominciò a trattare il quesito con un'ampiezza che ci lascia prevedere un discorso di non minor mole di quello tenuto dall'onorevole Torelli.

E vogliamo riconoscere che l'oratore seppe nelle prime sue mosse approfittare abilmente dei vantaggi che gli offre la posizione. Se havvi qualche cosa che nuoce al progetto governativo, si è il confronto dell'altra strada del Cenisio, portata a miglior punto che nol sia quella che dee guidare alle Alpi orientali, mentre quest'ultima ha per lo Stato una incontestabile prevalente importanza. Quindi non è difficile la insinuazione che il governo voglia piantare od abbia già piantate le colonne d'Ercole ad Arona, e perciò la necessità di rimuoverle, sciegliendo una linea che impegnerebbe il governo al compimento dell'opera, vale a dire, a guidare la strada sino alla Svizzera.

Ma abbiamo sentito che il sig. ministro dei lavori pubblici ha dimandato la parola ed abbiamo lusinga che ripeterà, ed anche più esplicitamente, su questo proposito una dichiarazione che non lasci dubbio sulle intenzioni governative; giacchè siamo d'avviso che allorquando la Camera potesse dubitare che l'andare ad Arona può lasciar dubbioso il compimento delle nostre comunicazioni colla Svizzera attraverso le Alpi orientali, la Camera respingerebbe inesorabilmente il progetto.

L'oratore cominciò poscia a voler provare che la linea d'Arona non è conveniente, nè per l'interesse dei privati, nè per quello dello Stato; e qui abbiamo avuto una nuova e manifesta prova della compiacenza delle cifre, che pertanto spesse volte si dicono inesorabili. Gli stessi dati che davano all'onorevole Torelli un vantaggio di centesimi 65 per linea di Arona su quella di Orta, in mano dell'onorevole Cadorna, gli danno un vantaggio di 31 centesimi a pro della linea d'Orta su quella d'Arona. Dove è la chiave dell'enigma?

Noi crediamo che principalmente debbasi attribuirlo ad alcune spese di carico e scarico su cui il sig. Cadorna gravò la mano; ma per voler esaminare questi dettagli ci sarebbe d'uopo di maggior tempo e spazio, di quello che non abbiamo. D'altronde il discorso dell'onorevole Cadorna non è che alla sua prima parte, e quindi avremo occasione di parlarne nuovamente.

La Bilancia e il Corriere Italiano. Il giornale del ministro Bach ha bene spesso delle confessioni che valgono un tesoro; noi le raccoglieremo con molta cura ad istruzione dei nostri lettori. Il *Corriere* nel suo numero 96 consacra il primo articolo a tributare i dovuti encomii alla libertà della stampa in Lombardia, dichiarando che in *nessun paese vige una legge sulla stampa così liberale come quella del 27 maggio* 1852. Nessuno, nemmeno a Milano, se n'era accorto; ma speriamo che dopo la scoperta del *Corriere* vi sarà chi ne approfitti.

Dopo questa peregrina osservazione fatta dall'autore della legge, e di cui si compiace nell'intimo del suo cuore, stabilisce un confronto fra i due giornali più liberali della capitale lombarda, fra la *Gazzetta ufficiale* e la *Bilancia*; e novello Paride accorda il pomo alla prima, sebbene amendue questi periodici sieno scritti *da una sola penna e retti da una sola mente*, il sig. ingegnere Somazzi, espulso dalla sua patria, canton Ticino, per ragioni che tutti sanno.

Ma qui sorge una quistione; se Somazzi è la mente che regola i ditirambi e le lodi pindariche dei due fogli, perchè, barbaro *Corriere,* dichiari tu che la *Bilancia non è idoneo propugnatore dello spirito governativo, e tale da diffondere o crescere (!) fra la popolazione nostra amore e venerazione al governo di S. M.?*

Noi spiegheremo l'arcano. La *Bilancia* è ispirata dal partito gesuitico, che ama l'Austria perchè reazionaria, ma si ricorda di Giuseppe II e del giansenista Francesco I. Ora, malgrado tutti i concordati futuri con Roma e il congresso dei vescovi in Vienna, il governo austriaco non intende sottomettersi alla direzione spirituale dei padri di Loiola. I nostri gesuitanti indigeni è bene che lo sappiano.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica i documenti relativi alla missione del conte Leiningen a Costantinopoli. Per l'interesse che desta nella giornata la questione orientale, ne pubblichiamo il tenore:

I. *A S. Ecc. Fuad effendi ministro degli affari esteri.*

Il sottoscritto, tenente maresciallo nell'esercito di S. M. l'imperatore d'Austria, in missione straordinaria e diretta presso S. M. il sultano, ebbe l'onore di esporre a voce tanto a questo monarca, come anche ai ministri dell'alta Porta i motivi importanti che hanno indotto S. M. l'imperatore a far luogo a questa missione a Costantinopoli, onde procedere ad un ultimo tentativo per allontanare le difficoltà che si oppongono ad una soddisfacente soluzione delle diverse questioni pendenti fra l'I. R. governo e l'alta Porta.

Senza discutere nuovamente, quelle nozioni e quei motivi, la di cui importanza e peso non può essere sfuggito alla penetrazione del ministero, il sottoscritto si limita alla chiara e precisa esposizione delle domande che egli è incaricato di formolare:

1) Le misure militari prese dall'alta Porta in seguito agli avvenimenti nel Montenegro, avrebbero richiesta anche in altre circostanze la preventiva comunicazione allo Stato vicino. L'ommissione di questo passo, sempre usato fra gli Stati vicini, dovette far senso tanto più all'I. R. governo in quanto che l'estensione data agli armamenti, e il carattere di una *guerra santa* impresso all'imminente lotta nella Bosnia, nell'Erzegovina e nell'Albania per eccitare l'ardore bellicoso della popolazione musulmana, e il fanatismo contro i cristiani, diedero occasione a molte voci, come se quelle misure non fossero destinate soltanto alla pacificazione del Montenegro, come peraltro i consigli dati all'alta Porta, e le ripetute assicurazioni di quest'ultima facevano credere. Queste voci ottennero un maggior peso dai discorsi che gli ufficiali, anzi il comandante stesso dell'esercito ottomano tenevano apertamente. Sebbene ripugni all'I. R. governo di supporre nella Porta simili intenzioni, esso non poteva però a meno di dirigere la sua attenzione al finale risultato degli armamenti e della guerra, e considerare se il medesimo sia accettabile per lo Stato vicino. L'I. R. governo si trova perciò in dovere per questi motivi a domandare una spiegazione categorica sull'estensione e lo scopo degli armamenti.

2) In opposizione ai trattati, alle speciali convenzioni ed ordinanze vi sono nelle file dell'esercito mandato contro il Montenegro numerosi rifugiati politici, e fra questi nominatamente tali che hanno portato le armi in Ungheria contro il loro sovrano, ed essi vi hanno anche gradi superiori militari. L'I. R. governo, ricordando all'alta Porta le sue obbligazioni, domanda l'immediato allontanamento di questi elementi pericolosi del disordine dai confini austriaci e il loro internamento in località convenienti.

3) Riguardo ai territorii rinchiusi di Klek e Sutorina, il sottoscritto ha l'ordine di dichiarare che il governo austriaco persiste nell'opinione e nel contegno già manifestato al divano nella nota dell'I. R. incaricato d'affari in data del 7 gennaio, e domanda una conveniente risposta, per togliere ogni qualunque dubbio intorno alle intenzioni dell'alta Porta in questa direzione.

4) Egli è il preciso ed espresso volere di S. M. l'imperatore che i suoi sudditi nella Turchia abbiano a godere per i loro giusti riclami per le domande d'indennizzo di fondate pretese tutte le garanzie offerte da un governo regolare, e che l'I. R. governo assicura negli Stati imperiali ai sudditi turchi. Con dispiacere fu però osservato che da qualche tempo nelle decisioni degli affari di sudditi austriaci in Turchia si manifestava il maggior possibile ritardo. Si trova quindi l'I. R. governo in dovere di chiedere che i più urgenti riclami, enumerati nell'unita nota, siano regolati senza il minimo ritardo, senza pregiudizio della conclusione degli altri affari trattati presso la Porta, e le autorità provinciali, e ciò entro il più breve termine.

Queste sono le domande che il sottoscritto ha da presentare al governo ottomano. Esso non disconoscerà l'importanza della situazione, e sentirà che assicurazioni generali, mezze promesse, e risposte evasive non possono soddisfare. Se l'alta Porta asseconderà queste domande, basate, del resto, soltanto sopra il buon diritto, la giustizia, e una imparziale valutazione de' suoi veri interessi, essa servirà alla propria causa, e adempirà non solo alle sue obbligazioni legali verso una grande potenza vicina, ma porrà quest'ultima anche in grado di dimostrare all'alta Porta di nuovo i sentimenti di sincera e leale amicizia, di cui ha dato prova ben sovente anche nelle più difficili circostanze. Il sottoscritto ha l'onore ecc.

Costantinopoli, 3 febbraio 1853.

Firm. Conte Leiningen.

II. *Nota del ministro turco degli affari esteri all'inviato straordinario conte Leiningen, del 10 febbraio* 1853.

Ho avuto l'onore di ricevere una Nota del 3 febbraio 1853, consegnata da S. E. il generale conte Leiningen inviato straordinario ecc., e mi sono affrettato di sottoporla a S. M. Il desiderio manifestato dall'I. R. governo austriaco di porre un fine alle difficoltà che impediscono lo scioglimento di diverse questioni pendenti fra l'alta Porta

e l'I. R. governo, combina perfettamente colle intenzioni dell'alta Porta; perciò essa reputa dovere di lealtà di rispondere con perfetta sincerità e franchezza ai singoli punti di questione che furono annunciati e comunicati in parte verbalmente, in parte mediante la citata nota come scopo della missione speciale del conte Leiningen.

a 1) Con dispiacere ha sentito l'alta Porta la lagnanza che essa non abbia in tempo dato notizia all'I. R. governo del movimento di truppa contro la rivolta scoppiata nel Montenegro. La pacificazione di questo paese di montagna avrebbe senza dubbio potuto ottenersi con un numero di truppe minore di quello che vi fu spedito in effetto. L'impiego di un numero assai più ragguardevole di forze aveva soltanto lo scopo di dimostrare agli abitanti delle montagne l'impossibilità della resistenza, per evitare in questo modo lo spargimento di sangue, che ripugnava in sommo grado alla Porta. In nessun modo doveva inquietarsene una così forte potenza come l'Austria, ed egli è perciò che non venne all'alta Porta neppur il minimo pensiero che l'I. R. governo dovesse trovarvi motivo di sospetto. Questa circostanza spiega semplicemente perchè non si è veduta la necessità di una speciale comunicazione. Del resto, tanto nella nota consegnata all'I. R. legazione relativamente al blocco di Scutari, come anche nelle comunicazioni fatte dall'alta Porta allo scopo di esporre i proprii diritti era spiegato a sufficienza lo scopo dei movimenti militari, in modo che sembrava superflua un'ulteriore comunicazione. L'alta Porta non avrebbe indugiato un istante a dare ad uno Stato vicino le necessarie spiegazioni che l'inviato d'affari dell'I. R. governo le avesse richieste. Ma anche così l'alta Porta non ha alcuna difficoltà a dichiarare ripetutamente che in nessun luogo e mai nè all'occasione di questo movimento di truppe nè in qualunque altro caso, abbia avuto un altro pensiero fuorchè quello della maggiore propensità verso l'I. R. governo. Come una prova di questo sentimento può valere la circostanza, che ai capi delle forze militari spedite contro il Montenegro fu raccomandato espressamente avanti ogni cosa nelle istruzioni di rispettare sotto ogni rapporto i confini degli II. RR. Stati.

Riguardo alle voci sparse come se si trattasse di una lotta religiosa dei musulmani contro i cristiani non posso che respingere con sdegno simili asserzioni, attesa l'impossibilità che ne possa venire anche solo il pensiero ad un uomo sotto il governo del mio sublime monarca che ha introdotto nei suoi Stati le leggi fondamentali della giustizia, e ha dato in tutti i tempi le prove di una speciale benevolenza per tutti i sudditi che Iddio gli ha affidato, e la di cui umanità e misericordia sono conosciute da tutto il mondo. Che quelle voci siano prive di fondamento si può dimostrare non solamente da prove morali.

Per confutare simili voci, è già un argomento capitale la circostanza che più della metà delle truppe irregolari impiegate contro il Montenegro è composta di volontari cristiani, sudditi dell'alta Porta. Il servizio comune dei cristiani e dei musulmani dimostra che in questo caso non eravi la minima traccia di una lotta religiosa; dimostra che musulmani e cristiani si sono riuniti per la difesa contro gli attacchi di alcuni ladroni, che senza riguardo alla religione ed anche ai riti dei loro vicini minacciano la proprietà e la vita di tutti senza distinzione.

Per ciò che concerne la posizione speciale del Montenegro e lo scopo delle misure militari dirette contro questo paese di montagna, avendo l'I. R. governo colle note sue massime leali e giuste riconosciuti i diritti di sovranità dell'alta Porta sopra questa parte integrante del suo impero, volendo esso conoscere le decisioni dell'alta Porta soltanto pei rapporti di buon vicinato, e non essendo nelle sue intenzioni di recare pregiudizio ai diritti interni di sovranità del governo del sultano, l'alta Porta è disposta a corrispondere al desiderio dell'I. R. governo con sentimenti del pari sinceri, e con speciale prevenenza.

È noto a ciascheduno che il distretto del Montenegro originariamente era limitato ad un piccolo paese di montagna, che i suoi abitanti in seguito, estendendo le loro escursioni di rapina, chiusero la strada che dai tempi più remoti conduceva da Scutari nell'Erzegovina, e che è di somma importanza specialmente per la prima provincia, che essi finalmente negli ultimi tempi, senza alcun motivo, predicavano la rivolta nei vicini comuni situati dal lato dell'Erzegovina, uccisero pacifici abitanti, e li abbandonarono alla rapina e ai saccheggi. Non contenti di ciò, osarono i montenegrini di sorprendere truppe ed ufficiali turchi, e portarono le teste degli uccisi come trofei nelle loro montagne. Da ultimo ebbero anche l'ardire d'impadronirsi di una fortezza di S. M. il sultano nella provincia di Scutari.

Questi tentativi di ribellione, e i cambiamenti nell'amministrazione interna del Montenegro dovettero necessariamente produrre numerose complicazioni, e per l'avvenire dei grandi mali; per ciò l'alta Porta credette dovere della sua sovranità di reprimere il movimento insurrezionale, e di punire i ribelli. Ristabilita la quiete dovevansi richiedere garanzie, perchè non si ripetessero simili inconvenienti nell'avvenire. In seguito a questa determinazione si venne alla decisione di mandare delle truppe ai confini del Montenegro, onde istruire gli abitanti intorno ai loro misfatti, e nel caso che non volessero ascoltare la ragione, procedere a misure di coercizione.

Fu anche ordinato di chiedere indirizzi in iscritto con positive promesse firmati secondo gli antichi usi dai serdars e primati di ogni singola comunità, affinchè i montenegrini desistano dalle loro orribili abitudini, rispettino le antiche relazioni colle provincie confinanti, si mantengano tranquilli, e non turbino le comunicazioni sulla strada summentovata.

Inoltre a S. E. il comandante supremo delle truppe del sultano Omer bascià fu ordinato e raccomandato di eseguire queste decisioni secondo le sue istruzioni, cioè indipendentemente dalle nahie che si erano già arrese alle truppe imperiali, di dichiarare in modo speciale ed esplicito che anche quelle che persistevano nella loro resistenza a mano armata e non deponevano le armi avrebbero ottenuto grazia e perdono tosto che avessero consegnati i corrispondenti indirizzi di sommissione; egli doveva anche dopo l'esecuzione di questa domanda, proclamare una amnistia generale, e ricondurre le truppe nei suoi antichi accantonamenti.

a 2) Che si trovino alcuni ufficiali subalterni appartenenti alla categoria dei fuggiaschi, fra le truppe di spedizione si spiega dalla circostanza che i reggimenti, ai quali appartengono, erano stati inviati in quelle parti, per il che vi giunsero anch'essi. Sebbene a questi individui non si possa dare la minima importanza, però l'alta Porta per dare soltanto una prova dei leali suoi sentimenti, ne ordinerà l'immediato trasloco nell'interno dell'impero.

a 3) Riguardo ai porti di Kiek e Sutorina è da osservarsi che i diritti di sovranità dell'alta Porta sui medesimi non sono contrastati e non possono esserlo. Sono confermati dalla dichiarazione dell'I. R. governo e contenuti nel senso delle note del rappresentante dell'I. R. governo, barone di Ottmfels, presentate negli anni 1832 e 1833. Rammentando questo fatto l'alta Porta non vuole accennare che alla sua costante buona volontà di entrare in trattative coll'I. R. governo intorno a tale questione. Non aveva l'intenzione di qualsiasi passo violento, nè voleva essa decidere per sorpresa una questione che non può essere composta se non mediante trattative amichevoli. L'alta Porta ripete colla presente questa assicurazione e crede con ciò di dare una nuova prova della sua lealtà e del suo spirito di conciliazione.

a 4) Degli affari correnti, di cui si domanda la conclusione, alcuni furono esauriti ancora prima della presente comunicazione, altri abbisognano per la loro definizione di ulteriori comunicazioni. L'alta Porta non si è mai e in nessun caso sottratta al compiuto adempimento delle stipulazioni dei trattati, e difese sempre i diritti degli II. RR. sudditi. Ad ogni punto della nota speciale presentata sopra questo affare viene data la risposta qui acchiusa.

Pronunciandosi l'alta Porta intorno a tutte le domande proposte dall'I. R. governo austriaco colla maggiore franchezza e sincerità, essa spera con certezza di vedere scomparire ogni sospetto o dubbio, e attende che al ristabilimento dei rapporti sinceri e amichevoli, come esistono da molti anni fra i due governi, e come sono nel desiderio di entrambi, non si opporranno ulteriori ostacoli. Sono incaricato per supremo comando di fare questa comunicazione a V. E., e di esprimerle la convinzione dell'alta Porta, che l'I. R. governo saprà valutare perfettamente questa dichiarazione. Colgo quest'incontro, ecc.

Da Rio Janeiro si scrive alla *Gazzetta ufficiale di Savoia* quanto segue intorno alla condotta dell'agente consolare sardo colà residente.

Noi riportiamo volontieri questa corrispondenza, che attribuisce i ben meritati elogi al conte Alessandro Fè di Brescia, e che saranno certamente presi nella dovuta considerazione dal nostro governo.

« I cittadini sardi che abitano a Rio Janeiro sono lieti di avere come rappresentante della loro nazione, il conte Alessandro Fè, gerente del consolato di Sardegna. Il signor Fè è sempre accessibile a tutti, riceve con benevolenza tutte le persone che hanno bisogno di lui e dopo il cominciamento della febbre gialla, a cui poco mancò che non soccombesse, egli ha fatto ogni suo potere onde fossero prontamente curati gl'indigenti ed i marinai, e non mancassero di mezzi di sussistenza coloro che erano sfuggiti al flagello.

« Il conte Fè non provvede alla sicurezza e agli interessi de' suoi concittadini soltanto sulla terraferma; più volte egli ha corso gravissimo pericolo della vita per salvare dei battelli in procinto di perire e che senza la prestezza con cui egli arrivava co' suoi battelli a vapore, avrebbero certamente fatto naufragio.

« Io citerò soltanto il brick *Battira* che, venendo dal Pacifico, era gettato dalla tempesta sulle roccie della fortezza di Villagonha il 12 e 13 agosto 1852, e il brick *Carolina*, uscito da Rio il 26 febbraio p. p., e presso a perire sulle roccie della fortezza di Santa-Cruz, dove era stato sospinto dalla marea, caduto essendo tutto ad un tratto il vento, che spirava da poppa.

« Il signor Fè passò due giorni a bordo del primo battello in mezzo a molti pericoli, e senza la sua presenza e la diligenza che mise in opera, il battello a vapore che egli conduceva in soccorso della *Carolina* non sarebbe certamente arrivato in tempo e questo vascello sarebbe certamente perito.

« Il conte Fè merita una pagina nella storia del Brasile e la gratitudine di tutti gli uomini di cuore per la sua attivissima cooperazione alla repressione dell'infame traffico di carne umana.

« Siate benedetto, signor conte; quando voi lascierete questo bel paese, la vostra memoria resterà scolpita nel cuore di tanti che vi amano, ma sopratutto in questo dei vostri compatrioti, i quali sperano che il vostro esempio sarà imitato dai successori.

« La febbre gialla imperversa pur sempre con molta intensità; fortunatamente questo flagello non ci ha peranco privati di nessuno de' nostri compatrioti. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Emancipation* sotto la data del 26 aprile:

« Si pretende che la lista civile debba essere accresciuta di 10 milioni. Come vi ho già detto, ciò non è vero. Non si può tuttavia negare che gli obblighi che da qualche tempo gli incombono sono assai gravi. L'imperatore è venuto alle Tuileries da *parvenu*, come disse egli stesso, e non vi trovò che gli otto milioni di voti che ve lo condussero. La mobiglia del primo impero può essere calcolata a quaranta milioni incirca. La ristorazione e la monarchia di luglio se ne servirono senza farvi nessuna aggiunta. Soltanto il re Luigi Filippo vi fece qualche addizione di lusso, che ebbe poi la sorte che voi conoscete. Napoleone III non ha dunque troppo dalla sua lista civile per far fronte alle spese inevitabili della sua installazione imperiale.

« Da qualche tempo si parla del viceregno di Algeria. Sembra evidente che Saint-Arnaud non prenderà in Africa nessun comando. Fu ricondotto al suo ministero da un eccesso di zelo, perchè la salute del maresciallo non è ancora ben ristabilita.

« Tutti sanno che furono necessarie vive istanze da parte della famiglia del maresciallo presso l'imperatore perchè S. M. persuadesse il suo ministro al necessario riposo. Non mi stupirebbe che questa salute così cagionevole non peggiorasse fra poco, se il sig. Saint-Arnaud si rimette al lavoro con troppo ardore. Sarà dunque il principe Napoleone che andrà in Africa.

« Io posso dirvi che l'influenza del principe alle Tuileries è assai grande, e che l'imperatore è molto affezionato a suo cugino, le doti del quale sono veramente distinte. »

— Leggesi in un'altra corrispondenza pure da Parigi dell'*Indépendance Belge*:

« Si torna a parlare della domanda fatta dal governo francese per ottenere le ceneri del duca di Reichstadt.

« Alcune lettere da Vienna parlano infatti di alcuni nuovi tentativi; ma ho motivo di credere che saranno inefficaci. »

BELGIO

Un dispaccio telegrafico privato, in data di Berlino, mercoledì, 27 aprile, porta che, giusta una comunicazione diplomatica ricevuta da Bruxelles, il re dei belgi deve recarsi in breve a Vienna, fermandosi a Berlino e Coburgo.

INGHILTERRA

Malta, 22 aprile. La flotta inglese, che non fu già rinforzata, come si diceva, è sempre nel porto di La-Valette.

AUSTRIA

Vienna, 28 aprile. L'imp. ambasciatore russo a questa corte, barone de Mayendorff, viene atteso qui nella prossima settimana di ritorno dal suo viaggio per Pietroburgo, intrapreso ancora nell'autunno dell'anno scorso.

Fra i rifugiati ungheresi trovantisi a Londra hannovi due Nosslopy, parenti del capo d'assassini Nosslopy già avvocato e giustiziato ultimamente a Pest, cioè Antonio Nosslopy già vice-notaro, e Gasparo Nosslopy, già vice-giudice. Ambidue furono condannati a morte mediante la forca, dal giudizio di guerra di Pest, nel maggio dell'anno scorso. La stirpe Nosslopy è una delle più vecchie d'Ungheria, e risale fino ai tempi dell'immigrazione in Ungheria.

— Il conte di Chambord, il quale si credeva partisse da Venezia appena a' primi di maggio, è già arrivato a Frohsdorf.

— Nella Galizia, Cracovia e Bucovina fu sospesa l'attività della nuova legge sulle armi per tutta la durata dello stato d'assedio. Per quest'epoca, in seguito a decreto ministeriale, resta in vigore il divieto di possedere armi e la procedura finora usitata per la concessione di passi d'armi.

GERMANIA

Annover, 25 aprile. Le Camere hanno ripreso quest'oggi i loro lavori. La prima Camera non si è trovata in numero per deliberare. Si tratta non solo di riformare la composizione della prima Camera accostandola alla sua primitiva composizione, ma di modificare profondamente il diritto elettorale per la composizione della seconda.

È noto che nell'anno 1848 tutti gli abitanti maggiori di età e godenti dei loro diritti politici, che pagavano da un anno l'imposta diretta, erano elettori. Ora il diritto di voto sarà molto limitato.

PRUSSIA

Berlino, 25 aprile. S. M. il re si recherà il 28 corrente a Dessau per assistere agli sponsali del principe ereditario di Sassonia-Altemburgo e della principessa Anna di Anhalt-Dessau.

— Qual futuro comandante di tutti i reggimenti guardie si designa ora il principe di Prussia. Dicesi inoltre che il comandante superiore delle truppe nelle Marche, generale de Wrangel, abbia ottenuto il comando del corpo d'armata postale al Reno e si recherà prossimamente per Coblenza.

— La *Nuova Gazzetta prussiana* comunica:

« Gli impiegati di polizia e di giustizia partiti lo scorso martedì per Londra onde seguire le tracce ulteriori delle scoperte di Roctock, sono ritornati ieri in questa città. Alle solerti cure del luogotenente di polizia criminale Goldheim sotto la direzione del procuratore di Stato sig. Norner è riescito, per quello che si sente, di scoprire che la casa di Rotherhithe, dove furono confiscate dalla polizia di Londra le bombe ed i razzi, era presa a pigione mediante una seconda mano da Kossuth e che la munizione era ordinata da questo al capitano Hale. Furono sequestrate pure trecento granate a mano, ordinate da un mercante Rostock. Questa città sembra esser stata destinata come luogo di deposito delle armi e munizioni della propaganda rivoluzionaria.

EGITTO

Alessandria, 19 aprile. Da qualche tempo parlavasi in Alessandria di nuove concessioni fatte alla compagnia peninsulare ed orientale dal vicerè d'Egitto. Esse consistevano, dicevasi, nel ribasso della tariffa in favore delle mercanzie dirette alle Indie, spedite dall'agente della compagnia di Alessandria all'amministrazione del transito, per essere trasportate a Suez, mentre le balle arrivate in Egitto per la stessa destinazione, ma provenienti, o dalla compagnia del *Lloyd* austriaco, o da quella delle messaggerie nazionali, ossivvero da semplici negozianti, non sarebbero ricevute e transitate per l'Egitto, che pagando un prezzo di trasporto molto più alto, in modo da stabilire una enorme differenza del 40 per 0|0 circa fra le due tasse. Noi non avevamo creduto di dover segnalare questa voce, perchè ci sembrava affatto priva di fondamento, nè potevamo credere all'adozione d'un partito così arbitrario, che non potrebbe in verun modo giustificarsi, e che avrebbe certamente sollevati i reclami legittimi di tutti gli interessati; ma sembra che queste considerazioni abbiano ceduto al fermo desiderio di Abbas bascià di compiacere ciecamente la potente compagnia inglese. I timori concepiti dal commercio erano giusti, e la compagnia peninsulare si trovava oggimai, pel fatto positivo di queste concessioni, in possesso di un privilegio che tende nientemeno che a monopolizzare fra le sue mani il trasporto delle merci dall'Europa nelle Indie e viceversa. Questo fatto è gravissimo, ed ha grandemente commossa la pubblica opinione in Alessandria e l'opposizione del commercio erasi già tradotta in proteste, a cui il corpo consolare non potrebbe fare che non prestasse unanimemente un energico appoggio. *(Débats)*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 29 aprile ora scorso, sulla proposizione del ministro dell'interno, e dietro parere della commissione instituita a termini del R. decreto 30 aprile 1851, si è degnata d'accordare la medaglia d'argento al *Valore Civile* ai seguenti individui per i fatti ivi accennati:

Piscarolo Francesco, di Carisio, per salvamento d'un ragazzo dalle acque del torrente Elvo;

Bonavia Bartolomeo, di Poggi, per aver salvato un individuo che stava per annegare nel mare;

Froment Nicola, di Seyssel, per salvamento d'un fanciullo dalle acque del Rodano;

Andrietti 2° Giovanni, maresciallo d'alloggio nei carabinieri reali, per essersi adoperato a spegner un grave incendio scoppiato nel comune di Rocca (Ossola);

Arzà Antonio, di Ceperana, per salvamento di un uomo che era caduto nel torrente Vara;

Crottet Pietro Alessandro, di Passy, per aver salvato nove persone che correvano rischio d'annegare nell'Arve.

Il ministro dell'interno predetto ha quindi, sulla proposta della commissione suindicata, per altre generose azioni premiato colla *Menzione Onorevole* le persone seguenti:

Poesio Giulio ed Orecchia Luigi, di Salussola; Revillard Antonio, di Seyssel; Aicardi Antonio, di Loano; Lecca-Pilia Maria, di Loceri (Lanusei); Pautasso Bartolomeo, di Carignano; Cavani Deodato, di Modena; Roccatagliata Antonio, di Chiavari; Cataldi Pasquale, d'Alghero; Barra Giuseppe, di Brossasco; e Viazzi Paolo, di Ponti.

— Con R. decreto del 24 aprile venne approvato il regolamento per le succursali della Banca Nazionale, che si debbono stabilire in conformità della legge 11 aprile 1852.

FATTI DIVERSI

Ieri mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il telegrafo ci reca la notizia che ieri sera, verso le ore 9, sulla piazza Saint-Léger, in Chambéry, ebbe luogo un alterco che produsse un assembramento, per cui l'autorità ha creduto opportuno l'intervento della forza armata. Mercè questo intervento, la tranquillità fu tosto ristabilita, ed un dispaccio di questa mattina assicura che l'ordine non fu più menomamente turbato, e che l'alterco non ebbe nessun carattere politico. »

Ufficio di revisione delle opere teatrali. Essendosi dato con recenti istruzioni del ministero dell' interno un pieno compimento al riordinamento della revisione teatrale, acciocchè il servizio proceda con maggiore uniformità e in modo più regolare, si diffidano tutti i capi-comici, che colle loro compagnie agiscono ne'teatri delle provincie, a presentare alle intendenze ed ai sindaci gli elenchi dei loro repertori; giacchè diversamente potrebbe, con loro discapito, venire ritardata la restituzione di quelle produzioni che, per non essere state mai esposte sui teatri de' R. Stati, devono essere prima spedite alla capitale per la revisione governativa.

Necrologia. Ieri alle ore otto e mezzo della sera passava a miglior vita dopo aver ricevuto tutti i conforti della religione il tenente colonnello Vittorio Ferrero, l'eroe di S. Salvario.

La libertà ha perduto in lui un campione, l'Italia un forte propugnatore della sua indipendenza, la società un onorato cittadino, gli amici un caldo e leale amico, i poveri un generoso benefattore. I suoi titoli hanno un posto nella storia ed alla gratitudine nazionale. Si possono leggere negli scritti del *Santarosa* del *Gualterio* e del *Beolchi.*

Morì dopo 25 giorni di malattia in età di 68 anni, carico di onorate ferite.

(Comunicato)

Domodossola. Il dì 24 si radunava per la prima volta la società di quest' asilo infantile composta delle primarie autorità e dei principali cittadini dell'Ossola, ad oggetto di addivenire alla nomina d'una commissione, la quale prepari i materiali tutti e l'occorrente perchè il suddetto filantropico instituto sia aperto in questa città pel principio di giugno prossimo.

La commissione riusciva eletta nelle seguenti persone:

Prete ispett. Dalmasso, presidente per acclamazione, e per votazione i signori avv. Zanotti, intendente della provincia, Carlo Belli e notaio Luciano Alvazzi, consiglieri comunali, e prete Carlo Alferazzi.

Si discussero in seguito varie altre importanti questioni. *(L'Amor della Patria)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 2 maggio.

La seduta vien aperta alle ore una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata di sabbato e del sommario delle petizioni ultimamente presentate. Il sig. Mauss fa omaggio alla Camera di 150 esemplari di una sua replica agli appunti mossigli dalla commissione; il sig. Boniforti fa pure omaggio di 150 esemplari di un opuscolo sulla strada ferrata da Arona al Lago Maggiore.

Bosso presenta la relazione sul consorzio per l' arginamento dell' Arve e dell' Isère.

Approvasi il verbale.

Seguito della discussione sulla ferrovia da Novara al Lago Maggiore.

La commissione per l' esame di questo progetto è composta dei deputati Depretis (relatore), Pernati, Faraforni, Falqui-Pes *(maggioranza)*, e Balbo, Cavallini, Menabrea *(minoranza)*.

Bianchetti conviene col deputato Torelli che Genova non può lottare con Marsiglia, sul mercato di Ginevra, che si deve quindi abbandonare la strada del Sempione. Dice che non sta l' insinuazione sull' avere i fautori della linea d' Orta arrecato ritardo, giacchè fu il ministero, il quale, più volte eccitato, non spinse mai sollecitamente gli studi di che lo aveva incaricato la Camera. Che anzi, il ritardo tornava in danno della linea di Orta e la pregiudicava come quella che vuole maggior tempo per la costruzione; si appoggia alla relazione dell' ingegnere Moglino, incaricato di riferire al consiglio delle strade ferrate sul progetto dell' ingegnere Bosso, e dice come gl' ingegneri Mauss e Mosca insistessero, in quel consiglio, perchè, anche prendendosi la linea di Arona, si avesse a costrurre contemporaneamente il tronco da Arona a Borgomanero. Conchiude lodando il voto della Camera di commercio di Genova e dicendolo pieno di senno e di sapienza.

Menabrea dice che la minoranza della commissione riconobbe pur necessario il prolungamento della linea di Genova alla Svizzera, ma appunto per questo aderì al progetto del governo; fa varii appunti alla relazione che precede il progetto della commissione; dice che il lago non è punto una interruzione della linea, ma solo una discontinuità nel modo di trasporto, e fa osservare come in molti altri paesi siasi adottato questo modo misto; e sostiene che il lago darà per le merci un risparmio di L. 2. Trova esagerata la cifra posta nella relazione per l'impianto e la manutenzione del materiale necessario alla navigazione sul lago. Non è ancora, del resto, determinato il passo delle Alpi, e non si sa se debbasi andare ad Intra od a Domodossola.

Quel che importa si è di andare al confine svizzero ed al Lago di Costanza. Il risparmio di 12 o 14 milioni, che si farà prendendo la linea di Arona, verrà tanto più opportuno, in quanto che noi dovremo concorrere colle compagnie svizzere per la ferrovia dal Lago Maggiore a quello di Costanza.

Quanto alla linea d'Arona, conviene poi farla passare per Oleggio, piuttosto che per Momo; nella quale sentenza convenne anche il deputato Pernati, nel caso che la Camera si fosse decisa per la linea d'Arona.

Cadorna: Se alla Camera non fosse già conosciuto il deputato Torelli come uomo di profonde convinzioni e di franca lealtà, ne avremmo avuto un'altra prova nella larga e dignitosa maniera, con cui egli parlò in questa discussione. Ma fra noi non v'è accusa d' intenzioni. Lasciamo gli attacchi non misurati a certa stampa ed a certi scrittori. Io non li accenno per altro che per dire ch'io non vi risponderò mai.

Il sig. ministro disse e nella Camera e nella relazione che noi vogliamo andar ad Intra per risparmiare 20 chilometri di lago ed averne 38 di più di strada ferrata. In questa asserzione vi sono due errori. Prima di tutto da Novara a Locarno, per Orta, vi sono 106 chilometri (108 secondo il deputato Torelli, che li misura sulla strada ordinaria); per Arona, 95. La differenza sarebbe dunque soltanto di 11 chilometri. In secondo luogo, una volta ad Intra, io non credo che si debba prendere il lago, ma usare provvisoriamente della strada ordinaria.

Non parlerò della questione del passo delle Alpi, e perchè si vorrebbono cognizioni tecniche e perchè ciò non è necessario per difendere il mio sistema. La strada da Novara ad Intra per Orta, pregiudica il solo passaggio del Grimsel, al quale sono contrari anche i miei avversari; quanto agli altri tre passi, la cosa resta affatto intatta.

La strada ferrata della Savoia non può essere gran fatto utile al commercio di Genova, che non potrà mai sostenere la concorrenza di Marsiglia, nè a Ginevra, nè molto meno in Francia. La ferrovia della Savoia è destinata a far comunicare il Piemonte colla Savoia; e Piemonte, Savoia, Lombardia, Venezia, Tirolo italiano col mezzodì della Francia: è destinata dunque ad un commercio tutto di terra. Genova ha perciò bisogno della strada alla Svizzera orientale; e Genova rappresenta la nostra forza marittima, gl' interessi della nostra produzione, delle nostre importazioni ed esportazioni, è strettamente legata d' interessi colle altre Provincie, e destinata, se sapremo adoperarci, ad essere la chiave di una gran parte del commercio di Europa. La linea da Genova alla Svizzera, io la considero dunque come la più importante. Il signor ministro e nella relazione e nel suo discorso riconobbe anch' esso l' importanza di questa linea e disse che forse coll' andare del tempo si potrà anche farla continuare. (*Paleocapa*: Domando la parola). Ma egli vuole però che prima si pensi a quelle del Cenisio, ed io ho poca speranza di fargli rimuovere le sue colonne di Ercole (*ilarità*).

Il progetto della strada della Savoia, lo si conosce; ma quando saranno fatti i due tronchi bisognerà pur pensare al foro del Cenisio. Ecco l'impegno in cui ci mettiamo. Dovremo dunque pensare alla linea della Svizzera, quando ci saremo imbarcati in questa gravissima spesa? No; essa vuol essere assicurata fin d' ora. La linea della Savoia si deve fare, perchè utile al nostro commercio ed atto di giustizia e di politica: ma questa però, non deve impedire che si attenda ad un' utilità e ad una giustizia maggiore, che si deve a tutto il Piemonte.

Le assicurazioni verbali, dirò anche un articolo di legge, non assicurano nulla. I fatti talora sopraggiungono a distruggere la parola. Se avesse lo stato delle finanze a farsi più cattivo, ciò ricadrebbe a danno della linea da Genova alla Svizzera.

Il dep. Torelli disse doversi preferire la linea d'Arona per la facilità, l' economia, e la sollecitudine. Quanto alla facilità, la linea di Novara ad Arona non è più facile del tratto da Novara a Borgomanero; e da qui a Gravellona le difficoltà non devono poi essere grandissime, se la spesa non cresce che di 180,000 lire il chilometro. Quanto al tempo, non c' è differenza tra Novara ed Arona e Novara e Borgomanero; e Borgomanero non è poi distante da Arona che 9 chilometri. Fatta poi la strada da Borgomanero a Gravellona, anche qui siamo quasi al lago. In ogni modo poi, la questione di tempo non deve mai aver tanta influenza da farci storpiare la linea.

La linea d'Arona, si dice, è più breve e costa meno. Ma la brevità della linea non coincide sempre coll' interesse migliore del servizio pubblico; bisogna anche simultaneamente tener conto delle spese di trasporto, della celerità e della sicurezza delle comunicazioni. Quanto poi al costar meno, dirò che si tratta non di spender poco, ma di spender bene.

Il sig. ministro ed il dep. Torelli non vanno d'accordo in questo: che il primo dichiarò che la linea continua può venir conveniente col tempo; mentre il dep. Torelli vuole come sistema definitivo la linea mista. Mi conviene dunque dimostrare che la navigazione non può essere adottata nè provvisoriamente nè definitivamente.

La commissione consigliò la linea continua; ma lasciò in arbitrio del governo il giudicare della convenienza di prolungarla da Gravellona per Intra ed oltre, onde non pregiudicare la questione del passaggio delle Alpi. Io però vado più in là della commissione, e siccome veggo d'assai accresciuta la probabilità pel passo del Lukmanier, così vorrei che la strada fosse senz'altro condotta fino ad Intra.

Vengo ora ad esaminare la questione delle due linee sotto il doppio rispetto delle spese di trasporto per le merci e pei viaggiatori e delle finanze dello Stato.

Da Novara a Locarno per Orta la spesa pei viaggiatori è di L. 5 30 (Torelli pose 5 40, perchè calcolò 108 chilom. invece di 106): per la linea mista da Novara ad Arona (35 chilom.) 1 75; da Arona a Locarno (60 chilom.) 2 90, più 16 cent. per lo sbarco e l'imbarco, più 80 cent. che i viaggiatori saranno costretti di sborsare pel trasporto dei bagagli che portano con sè dal vapore ai vagoni: in tutto 5 61. E così un vantaggio di 31 cent. per la linea d'Orta, mentre il deputato Torelli, non tenendo conto di questi ultimi 16 ed 80 cent., ne trovava uno di 65 cent. in favore della linea di Arona.

Il deputato Torelli assunse la sua media da una sola strada, quella del nord della Francia, e calcolando sopra un certo genere di merci, che, secondo lui, saranno principale oggetto di trasporto per la linea di Genova. Io ho istituite pure indagini per trovare questa media delle spese di trasporto, giacchè la questione è tutta qui; e sono arrivato a risultato assai più basso dei 16 adottati dal deputato Torelli; ciò che mi fa dubitare che le fonti a cui egli ha attinte non sieno troppo recenti mentre in questi ultimi tempi avvennero grandi modificazioni di tariffa nel senso del ribasso. Il Teisserence, per tre grandi strade dell' Inghilterra mi dà una media di 10 cent., e per due altre, una di 8 cent. In Francia, la strada del Nord fin dal 1846 la media era tra 0,09 e 0,11. Ho esaminato un annuario delle strade ferrate francesi stampato già nel 1353 e trovai che sulla strada da Parigi a Boulogne la media, per le merci di prima qualità, è di 0,148; sulla strada da Parigi a Valenciennes e di 0,113; su quella da Parigi a Dunkerque è di 0,076; su quella infine da Parigi a Calais è di 0,153.

C'è poi un ribasso di 3 e di 5 centesimi per le merci di seconda e di terza qualità. Inoltre, sulle principali strade estere vi è un'apposita e più moderata tariffa per le merci puramente di transito: in Inghilterra, Svezia e Belgio la media è di 6 cent. Quanto alla nostra tariffa di 14 cent., che il dep. Torelli ritenne come modica e non suscettiva di diminuzione, dopo quei dati io ho motivo di ritenerla come troppo elevata. La nostra tariffa porta pel ferro una cifra di 12 cent.; le tariffe inglesi, di 6; così pei cotoni e le lane vi è pur la differenza da 18 cent. a 15. Anche il dep. Torelli ammise che in Germania la media è assai più bassa di quella posta da lui; disse però che ciò si voleva attribuire al moderatissimo costo di costruzione. Ma se noi dovessimo tener conto di questo per la nostra strada di Genova, dovremmo portare la tariffa da 14 a 20. Io credo dunque che tanto la cifra del signor ministro in 15 cent., quanto quella del dep. Torelli, in 16, siano esagerate in più; e penso di poterla con discrezione stabilire in 13 cent., media ancor superiore a quella delle principali strade d'Europa nel 1846 *(a domani! a domani!)*.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito di questa discussione.

VARIETA'

LA PROSTITUZIONE

considerata nei suoi rapporti colla società
dal dott. C. ROGIER DE BEAUFORT.

—o—

La prostituzione, deplorabile traviamento della società, fu dalle passate legislazioni severamente punita, ma non per questo impedita. Uno studio più accurato, un'osservazione emancipata da vani pregiudizi, ci provarono che essa è un disordine inseparabile dalle condizioni per cui esistono le società, il quale giova a preservarle da mali maggiori. Imparammo diffatti che la mancanza di educazione, la miseria, lo screditο della fede religiosa, sono le cause per cui la prostituzione si aumenta, mentre invece l' istruzione diffusa, il lavoro ricompensato, la reverenza a Dio, che fanno prospere le nazioni, scemano la frequenza del celibato e tolgono così il più potente fomite della prostituzione. Ma come l'organizzazione sociale, per fatale conseguenza delle umane imperfezioni, non può mai condurci ad una compiuta felicità così alcuni mali si possono diminuire mercè la nostra industria, ma non però totalmente estirparsi.

Ciò avviene della prostituzione. Il Douffocer, che in un eccellente libro ne scrisse l' istoria, ci espose gli inutili tentativi che fecero onde distruggerla, le legislazioni pagane, e poscia le cristiane; e forse quello scritto è la prova più convincente della necessità di leggi eccezionali che regolino la prostituzione e ne diminuiscano le perniciose conseguenze. Spettava alla medicina, sorretta dai lumi della filosofia, il compiere questa sublime missione umanitaria e dare al legislatore utili ammonimenti che gli fossero scorta ad opportunamente tutelare la pubblica salute.

L' Italia mancava ancora di un libro che si occupasse di questo argomento, e siamo grati all' egregio dott. Beaufort di essersene per il primo seriamente occupato. Non lo lodiamo per l'originalità dei concetti, giacchè egli stesso ci narra di averli in gran parte tratti da scritture francesi. Plaudiamo invece l'umanità del pensiero, il bell' ordine con cui dispose il suo tema e la franchezza con cui seppe notare gli errori che durano ancora sul regime della prostituzione. E noi anzi avremmo voluto che in alcune frasi egli si fosse meglio conformato alle condizioni politiche della rimanente Italia onde il suo libro potesse facilmente esservi letto. E ci sarebbe anco piaciuto che ei lo avesse ornato con quella eleganza di forme che piace ed alletta anco negli scritti della più severa scienza.

L' operetta che annunciamo non è, a nostro avviso, che un primo tentativo intorno ad un soggetto assai vasto che non può fra noi trattarsi interamente coi dati e le statistiche che fornisce il Duchatelet. Se le misure sanitarie che il medico propone al legislatore, onde tutelare la società dai morbi che si diffondono per la prostituzione, possono essere pressochè le stesse in Francia ed in Italia; scemano, ci sembra, le analogie allorchè si tratta di indicargli le cause che producono la prostituzione istessa, ed i mezzi che possono essere giovevoli a frenarla.

L' Italia non ha come la Francia un ampio centro di popolazione, e le statistiche del Duchatelet compilate nella vasta Parigi poco provano fra noi. Per altra parte, le nazioni hanno indole, costumanze, e dirò anco sventure proprie, e la miseria e l' infingardaggine che in Parigi sono le cause più frequenti della prostituzione, non lo sono fra noi, ove la miseria è meno estesa e più soccorsa, e l' ozio minore.

Il libro del dottore Beaufort è certamente per molti lati pregevole, ed egli farebbe opera assai utile ed onorevole corredandolo con maggior copia di osservazioni raccolte fra noi. La prostituzione nei suoi rapporti colla società non può essere completamente studiata che dai medici; e questo solo fatto basta, per quanto sembraci, a mostrare quanto culto, quanta riverenza si addicono a quella scienza che è l' appoggio più sicuro della morale, della filosofia e della legislazione.

Dott. GIUSEPPE ROVIGHI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Cagliari. Col vapore del 12 corrente arrivava in questa il deputato Grixoni. Con quello del 22 giungevano i deputati Serra, Decandia, Roberti e Falqui-Pes, come del pari l' imprenditore e l' ingegnere del telegrafo-elettrico-sottomarino che partivano il 24 alla volta di Sassari.

— Il senatore Alberto La-Marmora da due giorni trovasi in Ozieri; si dice che faccia il giro della Sardegna nell' intendimento di completare le sue osservazioni sulla medesima e di correggere alcune inesattezze occorse nella sua carta geografica per mezzo d'un'altra che ne ristamperà.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Pavia, 1 maggio.

Sapete quanto lugubre e miseranda sia stata la sorte dello Scannini, di Pavia. Le vostre corrispondenze di Milano ve ne hanno abbondantemente e precisamente informati. Ora, un governo che avesse tocco con mano di aver sparso sangue innocente, per poco che avesse rispettato se medesimo e la pubblica opinione, si sarebbe affrettato a rendere omaggio alla verità, ed a riabilitare la memoria dell' ucciso, e quanto meno avrebbe accordato spontaneamente quei compensi pecuniari, che le sorelle ed i congiunti sarebbero stati in diritto di ripetere, quando, non il governo, ma un privato fosse stato l'uccisore. Ora udite quale generosa riparazione!

È a sapersi esservi in questa città due sorelle dell' ucciso, credo ancora zitelle, ma logore dagli anni e dalle malattie. Esse hanno condotto fin qui una vita poverissima, ritraendo a stento il vitto dal lavoro delle proprie mani, da qualche piccola sovvenzione del fratello, e sovratutto dal reddito di una meschina casuccia, ch' essi possedevano in comune col fratello stesso. Ora è venuto ordine da Milano, dalla commissione centrale dei sequestri, che l' *intiero* stabile sia sequestrato a beneficio del fisco. Pel quale fatto, non solo s' infierisce contro gli uccisi, ma si attenta eziandio alla sacra proprietà di due poverette infermiccie e cadenti, unica colpa delle quali si è di essere sorelle dello Scannini!

È venuta da due giorni una lista suppletoria dei profughi della provincia di Pavia. Vi si rinvennero nomi di persone che non hanno mai esistito, e, quello ch'è più ridicolo, nomi d' impiegati e d' individui che non sono mai usciti dal territorio austriaco. Fra i primi, occorre il nome di un D. Folchino Mantegazze, segretario di questa intendenza, uomo passabilmente austriaco e devotissimo ai preti, l' altro, un marchese Giovanni Bellisomi, già volontario nelle armate imperiali, e notoriamente affezionati al governo. Da questi fatti potrete argomentare quanto debba essere l'onestà e l' oculatezza, che presiede ai giudizii ed alle deliberazioni di questo terribile tribunale di casa Borromeo.

Ho veduto eziandio in questi ultimi due giorni il decreto di sequestro lanciato contro ai beni di alcuni detenuti nelle prigioni di Milano ed imputati di complicità nelle cose del 6 febbraio; lo che proverebbe che lo stesso sistema di rapacità e di spogliazione, che si è tanto attivato a danno dei profughi politici, si vuole adoperare anche contro gli stessi sudditi imperiali, nel caso che contro di essi emerga un sospetto anche lievissimo; sospetto, che può nascere a beneplacito della polizia stessa, e nella misura che essa può riputare necessaria, onde giungere al suo scopo finale, che in tutta questa faccenda è quello di sequestrare e spogliare.

So per canale sicurissimo che il vescovo di questa città ebbe una semi-ufficiale esortazione a pubblicare esso pure qualche pastorale sullo stampo di quelle di Romilli. So eziandio che a tale insinuazione egli si è ricisamente rifiutato per la ragione che l'entrare in tali disputazioni a lui sembrava alieno e discordante dal ministero ecclesiastico. E questo, pei tempi che corrono, è un atto di dignitosa indipendenza da non passarsi sotto silenzio.

—o—

Verona, 28 aprile. Giunse in questa R. città l' effettivo I. R. consigliere intimo, Bernardo conte Rechberg Rothenlowen, unitamente all' I. R. consigliere ministeriale, sig. di Lackenbacher, destinati da S. M. in missione straordinaria presso il feld-maresciallo conte Radetzky, governatore generale del regno lombardo-veneto. *(F. U. di V.)*

Firenze, 28 *aprile*. Una diminuzione di due mila uomini si opera nella truppa austriaca di guarnigione in Toscana, in conseguenza di che il reggimento Kinski passa in Romagna, e già una parte di esso è partita da Firenze.

Livorno, 29 *aprile*. Oggi giunse da Civitavecchia la corvetta da guerra americana *Levant*, comandata dal signor Goldsborough, con 20 cannoni e 200 persone di equipaggio.

Roma, 28 *aprile*. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Siamo autorizzati ad annunciare, che il governo, con le disposizioni di recente adottate, si è posto in grado di togliere interamente dalla circolazione la carta-moneta di tutte le valute, avente corso legale nello Stato, senza alcuna perdita a danno di chi la possiede. La relativa operazione che potrà essere compita nell'anno, sarà eseguita senza incomodo de' possessori della carta medesima: giacchè alle somme che in carta-moneta per qualunque dazio e tassa governativa si verseranno nella cassa pubblica, verrà gradatamente sostituita la moneta effettiva, e la carta in tal guisa ritirata sarà distrutta mediante la regolare continuazione del pubblico bruciamento. »

— Sono giunti i seguenti personaggi:

De Bouteneff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Santa Sede, da Napoli, Doria Guglielmo, d'Inghilterra, addetto al consolato presso la Porta Ottomana, da Ancona; Luibermisky Teodoro, di Russia, principe, da Napoli; Novella Giuseppe, di Piemonte, vescovo, da Genova. (*Idem*)

Bologna, 28 *aprile*. La *Gazzetta di Bologna* annunzia l'arrivo in quella città di un calice e di un ostensorio che il Santo Padre dona, il primo al capitolo di S. Pietro, il secondo alla basilica di S. Petronio.

Berna, 1 *maggio*. Il colonnello Bourgeois è ritornato in questa città. Ieri ebbero luogo nuove deliberazioni del consiglio federale, probabilmente intorno alla vertenza coll'Austria.

Parigi, 30 *aprile*. Il sig. Luigi Veuillot è giunto a Parigi, di ritorno da Roma. Esso si è recato a far visita all'arcivescovo ringraziandolo di aver tolta l'interdizione che pesava sull'*Univers*.

La *Presse Religieuse*, giornale che rappresenta il partito opposto a quello sostenuto dall'*Univers*, dichiara di trasformarsi col primo maggio in giornale politico, avendone ottenuto l'autorizzazione dal ministro di polizia.

Leggesi nella *Presse*:

« Non è ancor certo che la squadra inglese vada a raggiungere la squadra francese nelle acque del Levante. Nella notte del 13 aprile lord Stratford-Radcliffe mandò il battello a vapore il *Tiger* da Costantinopoli a Malta con urgenti dispacci per l'ammiraglio Dundas.

« Questo invio venne fatto con tanta fretta, che parecchi ufficiali e marinai del *Tiger* che trovavansi a terra, non poterono essere in tempo richiamati a bordo e restarono a Costantinopoli. Noi dobbiamo dire però che la flotta non avea ancora abbandonato Malta al giorno 22.

« Nè lord Redcliffe, nè il signor Delacour non aveano avuto, alla partenza del corriere, conferenze ufficiali coi ministri turchi, i quali tenevansi a loro riguardo in una riserva che non avea lasciato giustamente misurare le pretese e le esigenze del principe Menzikoff.

« La Porta si contentò di comunicare all'ambasciata di Francia un progetto di convenzione sui Luoghi Santi che erale stato presentato dall'ambasciatore russo. Onde crearsi a Gerusalemme gli stessi diritti di protezione che furono riconosciuti alla Francia dei trattati, la Russia, al dire del *Journal des Débats*, non contentasi più d'un semplice firmano, ma essa vuol conchiudere una convenzione speciale che la ponga sul medesimo piede della Francia.

« Giusta il tenore di questo progetto di convenzione, la chiave della chiesa di Betlemme sarebbe da prima ritirata ai Latini; quindi sarebbero esclusi dalla tomba della Vergine, ed in terzo luogo i Greci otterrebbero di far ricostruire esclusivamente a loro spese la gran cupola del Santo Sepolcro, e finalmente la Porta obbligherebbesi a non cambiare più nulla a Gerusalemme senza intendersi preventivamente colla Russia.

« Quest'ultima clausola avrebbe per iscopo di annullare praticamente il trattato del 1640; così è facile indovinare quale sia stata la risposta fatta dall'ambasciatore di Francia alla comunicazione del divano; esso ha protestato e fatte le sue riserve.

« Sembra certo che la Russia continui i suoi preparativi. Dei viaggiatori giunti da Costantinopoli per la via d'Odessa, affermano che considerevoli corpi di truppa s'incamminano verso la frontiera della Turchia. Dal suo lato la Porta spinge i suoi armamenti colla più grande attività.

« La nuova Banca ottenne il suo definitivo firmano. »

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Courrier de Marseille*:

« Dopo l'udienza del sultano, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra furono in conferenza per più di tre ore; e se noi crediamo a ciò che ne traspari, questi diplomatici hanno deciso di camminare d'accordo su tutti i punti.

« La differenza che esisteva tra la Prussia e la Porta fu testè accomodata amichevolmente. »

La flotta turca fa i preparativi per portarsi a scaglionarsi dinnanzi Bechiktache. Essa è composta di quattro vascelli, di sette fregate, due corvette, due bricks, due Schooners, di un cutter, di una fregata ad elice, di un'altra a vapore e di una corvetta a vapore.

Londra, 29 *aprile*. Questa sera la Camera dei lordi si occupò della discussione sull'ammissione degli ebrei nel Parlamento.

Nella Camera dei comuni venne di nuovo il discorso sul sequestro delle munizioni in Rotherhite. Sir V. Walmsley domandò a lord Palmerston se l'investigazione legale su quel sequestro abbia confermate l'accusa e le insinuazioni che Kossuth avesse mano in quell'affare, e se la polizia era stata impiegata per sorvegliare la residenza di Luigi Kossuth e di altri rifugiati politici.

Lord Palmerston rispose che la procedura in una parte era compiuta e che una decisione preliminare era stata emessa dal magistrato. In quanto alla partecipazione di Kossuth non ne sapeva di più del pubblico, che conosce le deposizioni fatte in giudizio, nelle quali ognuno può formarsi le sue convinzioni. Quando l'ulteriore procedura sarà compiuta il pubblico avrà dati più certi per riconoscere il vero.

In quanto alla sorveglianza la polizia ha l'incarico di tener d'occhio i procedimenti di qualsiasi persona, sia inglese o straniera, sospetta di infrangere le leggi del paese. Nè il sig. Kossuth, nè qualsiasi altro rifugiato politico può andare esente da queste precauzioni ordinarie, che vengono prese contro chiunque sia suddito inglese o no.

Il sig. Bright si lagna che la risposta di lord Palmerston è poco conveniente per il governo e per il paese, ammettendo direttamente o indirettamente che furono mandate delle spie nella casa di Kossuth.

Anche il sig. Cobden si lagnò della risposta evasiva di lord Palmerston, e del modo con cui vengono trattati per parte della polizia i rifugiati.

Lord Palmerston replicò che non ha fatta alcuna accusa contro Kossuth, e che non ha l'intenzione di dirigere alcuna procedura contro il medesimo.

Dopo alcune parole di lord D. Stuart, nelle quali biasima il sistema di spionaggio politico, e dichiara che, adottandolo, si produrrebbe un'agitazione nel paese, contro la quale nessun governo potrebbe resistere, la discussione cadde, e si procedette a trattare della questione della tassa sui redditi.

Vienna, 29 *aprile*. L'I. R. autorità suprema di polizia ha trovato di proibire per tutta la estensione degli Stati austriaci le reguenti stampe periodiche estere:

1) *L'Eco di Savonarola*, foglio mensile, Londra.
2) *Gazzetta Popolare*, Cagliari.
3) *L'Armonia della religione colla civiltà*, Torino.
4) *Lutero o Papa*, giornale pei membri della chiesa evangelica, redatto ed edito dal dottore A. Sander a Hildesheim.

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 2 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0	80 60	80 75	rialzo 30 c.
4 1[2 p. 0[0	103 10	103 20	senza var.
1853 3 p. 0[0	68 75		rialzo 15 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98 65		id. 05 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

(Comunicato)

—o—

Il sig. Giuseppe Ramello, la cui bontà e rettitudine è nota a tutti i chieresi, per la sua avanzata età più non sentendosi in grado di esercitare la carica di provveditore agli studi della sua patria con quello zelo, da cui sempre fu animato negli anni passati, chiedeva di esserne esonerato. Il ministero di pubblica istruzione, scrivendogli una lettera compitissima in ringraziamento dei servigi prestati, aderiva alla sua domanda, e nel tempo stesso con somma saviezza destinava a succedergli il sig. Giuseppe Randone.

La scelta di sì degno personaggio fu approvata, anzi applaudita da tutti i chieresi di buona intenzione; e solo dispiacque a chi per suoi privati interessi avvezzo a maneggiare ogni cosa a suo talento, vedendo deluse le sue speranze e sventate le cupe sue mene, non sa darsi pace.

La fermezza e l'energia del sig. Randone, congiunta all'operosità ed al patriotismo del teologo Stanislao Barbero, che per ministeriale decreto venne eletto dal municipio ad ispettore del convitto, ispezione, che già produsse benefici effetti, e ne produrrà, giova sperarlo, degli altri ancor più salutari, e dai buoni ardentemente desiderati, la fermezza, dico, e l'energia del sig. Randone ne sono bastante garanzia che le cose prenderanno un avviamento migliore. La qual cosa tanto più di buon grado c'induciamo a credere, in quanto che il ministero di pubblica istruzione e la commissione hanno stabilito di semplificare quelle cariche, la cui unione è riconosciuta da tutti incompatibile, come sarebbe, a cagion d'esempio, quella di rettore e professore, perchè feconda sorgente di parzialità, d'ingiustizia e di oppressioni, come pur troppo una fatale esperienza in quasi tutti i collegi ci ha dimostrato.

Il perchè rallegratevi pure, o chieresi, che ne avete ben d'onde: le cose sono al presente ordinate in modo, che gl'inconvenienti testè lamentati o dovranno cessare, o continuando, ricevere il premio, che loro s'aspetta.

Dughera Giuseppe prof.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 maggio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 aprile — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98

Contr. della matt. in cont. 98

Fondi privati

Città di Torino 5 50 0[0 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 522 50

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 547 50
550 550 550 550 550 550
Id. in liq. 560 p. 31 maggio, 557 50 p. 20 giugno
Contr. della matt. in cont. 565 575

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 517 50

Soc. del gaz (ant.) 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 1300

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	209 1[2	
Genova *sconto*	4 0[0	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 05	24 97 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 09
— di Savoia	28 72	28 77
— di Genova	79 32	79 45
Sovrana nuova	35 12	35 21
— vecchia	34 87	34 98
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.